



XL

L'HOUSE ORGAN DI OPES

AGOSTO - SETTEMBRE

2019

NUMERO DOPPIO

Un contenitore extra-large per il mondo dello Sport e del Terzo Settore

CONTENTS

3

Welcome Back

4

INTERVISTA

L'invito del Presidente Perissa al mondo dello Sport: ritrovare la compattezza

8

ATTUALITÀ

La corsa verso i 40 anni di un Ente sempre in movimento

12

I PROGETTI

Progetto Generatori

14

I PROGETTI

In Campo Diversi Ma Uguali

16

I PROGETTI

Sport: per crescere insieme

18

I PROGETTI

Non solo assistenza

20

I PROGETTI

Sport e Salute: Benessere per tutti!

22

EVENTI

#BeAlive
Il Grande Gioco dello Sport

24

OPES INTERNATIONAL

I progetti del Dipartimento Relazioni Internazionali
(+ English version)

28

OPES INTERNATIONAL

Una nuova stagione di Sport per l'Europa: l'intervista a Stefan Bergh
(+ English version)

34

OPES INTERNATIONAL

European Sport Platform 2019
(+ English version)

38

SERVIZIO CIVILE

Una storia di cittadinanza attiva e libertà!
(+ English version)

42

SERVIZIO CIVILE

Bruxelles: Unity in Diversity
(+ English version)

WELCOME BACK

UNITI VERSO LA META:

idee, progetti ed iniziative per prepararsi ad un anno speciale!



Hello!

Leggi *OPES* e pensi subito all'Organizzazione Per l'Educazione allo Sport, l'Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CONI. Leggi *OPES* e nella testa si materializzano i piccoli e i grandi eventi e i progetti di promozione sociale realizzati per veicolare messaggi e valori positivi e per diffondere una nuova cultura, basata sul rispetto, sull'inclusione, sull'integrazione e su concetti come **bene comune** e **cittadinanza attiva**. Leggi *OPES* e crei subito un collegamento con un Ente di Terzo Settore a tutti gli effetti. Oggi, **Sport** e **Terzo Settore** sono concetti che non si possono scindere. Sono due pilastri che costituiscono la nostra impalcatura. Sono due stelle luminose di uno stesso sistema, all'interno del quale si muovono persone, professionisti, player e partner che contribuiscono ogni giorno a creare un valore aggiunto nella società.

Oggi *OPES* sta vivendo una fase di accelerazione, di implementazione e, se ci passate il termine, di esplosione di concetti, iniziative, valori, progetti ed eventi che attestano la piena maturità di una realtà che, da protagonista dello sport, è diventata interprete della società. A 40 anni (**il prossimo 1 luglio 2020 *OPES* compirà 40 anni**), grazie alle esperienze maturate, ad un percorso formativo rilevante e alla rete di relazioni che è stata sviluppata, si vive una fase della vita particolare. Si è adulti, ma, come direbbero i sociologi o certi studiosi, non troppo. Si è maturi e, sulla base delle proprie prospettive, si rimodula la propria vita, il proprio io, il proprio essere. Ciò che fa la differenza in questa fase è proprio il contributo quotidiano fornito da ogni singola persona che indossa la maglia blu di *OPES*. Ogni iniziativa, che si tratti di un progetto da realizzare nelle scuole o di un evento che celebri i Campioni o i valori positivi dello sport, non potrebbe essere pensata, sviluppata e realizzata senza l'unione di intenti, di valori e la condivisioni di obiettivi tra più individui che credono fermamente in quello che stanno facendo, *hinc et nunc* (qui e ora).

Buona lettura con questo "XXL"!

L'invito del Presidente Perissa al mondo dello Sport: ritrovare la compattezza



04

Comunicati stampa, repliche piccate, malumori più o meno velati ed azioni o iniziative che non prendono in considerazione, o lo fanno solo in parte, le opinioni dei player, gli attori che operano sul territorio e che ogni giorno si confrontano con le esigenze della società. **Lo sport ed il mondo del Terzo Settore stanno vivendo una stagione difficile.** In questo momento, si potrebbe dire che due materie complementari sono avvolte in una fitta nebbia che ha difficoltà a dissolversi. Per fare chiarezza sul mondo dell'**associazionismo sportivo** e su uno dei pilastri del tessuto sociale italiano, come lo è il mondo del **volontariato**, abbiamo chiesto al Presidente nazionale di OPES, **Marco Perissa**, di guidarci all'interno di un quadro che deve tenere conto delle riforme riguardanti il CONI, la materia sportiva ed il Terzo Settore.

Presidente, con pennellate veloci proviamo a dipingere la situazione attuale?

M. P.: «Da qualche anno lo sport è soggetto a riforme riguardanti sia la rilettura di diverse procedure e di alcuni titoli interni al CONI, sia la revisione di un certo numero di normative vigenti in materia sportiva. In particolare, due anni fa, il CONI ha deciso di riformare la lista delle discipline sportive riconosciute,

tenendo come faro guida il processo di razionalizzazione. Le discipline sportive riconosciute dal Comitato Olimpico, che prima erano circa 3000, dopo la delibera del Consiglio Nazionale del 14 febbraio 2017 sono diventate 384».

Che cosa ha comportato questo fatto?

M. P.: «È stata una riforma dei regolamenti interni al CONI e con questa riduzione molti ambienti sportivi, che precedentemente erano titolati, si sono visti togliere il riconoscimento di attività sportiva. Molte di queste attività hanno iniziato a guardare al mondo del Terzo Settore, del Sociale e del Volontariato. Ma al tempo stesso è arrivata la Riforma del Terzo Settore voluta dal Governo Renzi, che ha istituito il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. Tale riforma, però, non ha incluso le Associazioni Sportive Dilettantistiche tra i soggetti giuridici aventi la possibilità di iscriversi al Registro Unico. Eppure, e qui c'è una contraddizione, il legislatore, in precedenza, aveva incluso tra le attività di interesse generale proprio quelle che fanno promozione sportiva. Al momento la Riforma non è ancora attiva, quindi valgono ancora le precedenti normative, secondo le quali un'associazione che opera sul territorio, utilizzando anche lo sport come strumento di promozione sociale, può avere contemporaneamente il riconoscimento di Associazione Sportiva Dilettantistica e di Associazione di Promozione Sociale. Pertanto, per ultimare il quadro e per



fare chiarezza sullo status quo, è successo questo: migliaia di realtà sportive si sono trovate, da un lato, orfane della propria disciplina per effetto della razionalizzazione avviata dal CONI e, dall'altro, impossibilitate, in quanto ASD, ad iscriversi al Registro del Terzo Settore».

E se a tutto questo aggiungiamo anche la Riforma che ha depotenziato i compiti e le competenze del CONI e dei suoi comitati regionali, la situazione risulta ancora più ingarbugliata.

M. P.: «Limitare l'ambito di competenza del CONI solo all'attività di preparazione olimpica è assolutamente riduttivo e fuorviante. Qual è o quale sarebbe l'interlocutore istituzionale di una realtà come un'associazione di football americano, disciplina riconosciuta dal CONI ma che non è presente ai Giochi Olimpici, e che, come spiegato in precedenza, non può essere un'Associazione di Promozione Sociale? Sono state generate delle storture a livello locale e tante associazioni non sanno più a quale regime fiscale aderire».

Sta per iniziare una nuova stagione politica, quali sono le aspettative di OPES?

M. P.: «Inizia una nuova stagione politica e, da parte nostra, c'è sicuramente soddisfazione per la scelta effettuata dal nuovo Governo di nominare un Ministro dello Sport, perché significa che la dinamica sportiva è al centro dell'agenda di governo. Quando un Esecutivo mostra attenzione e sensibilità particolare al tema sportivo ci fa sempre piacere. Naturalmente, prima di dare un'opinione in merito alle iniziative intraprese, vogliamo conoscere le linee guida programmatiche e di indirizzo che il neo nominato Ministro detterà per traghettare lo sport verso nuovi obiettivi e traguardi. Ci aspettiamo che questa carica così alta a livello istituzionale possa servire per ricostruire il giusto perimetro di intervento del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, non limitandolo come prevedeva la precedente Riforma alle sole discipline sportive presenti ai Giochi Olimpici ma restituendo al CONI la sua dignità e la sua competenza originaria. Ci aspettiamo, inoltre, che riveda il ruolo che la suddetta Riforma aveva conferito in maniera estremamente riduttiva ai Comitati territoriali del CONI, riconsegnando loro quel ruolo di sintesi delle politiche sportive territoriali all'interno del quale trovavano casa le Federazioni locali, le Discipline Sportive Associate, gli Enti di Promozione Sportiva e le Associazioni sportive olimpiche e non. Infine, ci aspettiamo che il ruolo del Ministro possa essere funzionale a costruire un ponte, un dialogo strutturato a livello istituzionale con il Ministro del Lavoro e delle





Politiche sociali, in modo da rimettere ordine e di colmare anche quei vuoti normativi che sono derivati dalla Riforma del Terzo Settore e che interessano le Associazioni Sportive Dilettantistiche. Sono sicuro che il compito che spetta a questo Ministro sia importante anche alla luce della vittoria conseguita dal CONI con l'assegnazione dei Giochi Olimpici invernali del 2026 che saranno ospitati da Milano e Cortina. Auspico al mondo sportivo italiano, che si farà trovare sicuramente unito e compatto nella ridefinizione dei suoi perimetri e nella riconsiderazione dei suoi obiettivi strategici, di trovare un Ministro all'altezza di rappresentare, insieme al Presidente del Coni, tutta la famiglia dello sport italiano, una delle eccellenze italiane nel mondo».



XXL / Agosto - Settembre 2019

“Lo sport deve ritrovare la sua compattezza per difendere il suo perimetro di intervento, costruendo un rapporto di sintesi tra Enti, DSA e Federazioni, affinché il CONI possa tornare ad essere quello che è sempre stato, ovvero un fiore all’occhiello dell’Italia nel mondo”.

Marco Perissa



Una organizzazione sempre in movimento, prossima al traguardo dei 40 anni, si guarda allo specchio.

08

Un passo alla volta, un secondo dopo l'altro, la strada che conduce al traguardo si riduce sempre più. Come un runner che, intravedendo la *finish line*, accelera per concludere nel migliore dei modi la sua prova, anche OPES, a 9 mesi dal compimento dei **40 anni**, viaggia ad un ritmo di crociera incalzante. L'Organizzazione Per l'Educazione allo Sport è pronta a sferrare l'allungo decisivo per una nuova stagione da protagonista nel mondo dello sport e della società civile. Al tempo stesso, mentre i metri si riducono e si raccolgono le ultime energie in serbo, la mente ripercorre tutti i sacrifici fatti per arrivare su quel tratto di strada ed immaginare gli scenari futuri e le prossime sfide.

Con il Segretario Generale **Juri Morico**, che insieme al Presidente Perissa conosce meglio di chiunque altro la storia dell'Ente di Promozione Sportiva e Rete Nazionale di Terzo Settore e il cammino non sempre agevole compiuto per arrivare a pochi passi dalla soglia dei 40 anni di attività, analizziamo il momento che OPES sta vivendo.



Segretario Generale, come si vivono questi mesi che ci separano dal 1 luglio 2020, giorno del compleanno di OPES, e quale situazione ha trovato 10 anni fa all'inizio del suo percorso all'interno di OPES?

J. M.: «Questo per noi è un momento di grande approfondimento, sia in chiave retrospettiva, per capire se abbiamo fatto la strada giusta e quali opportunità e target abbiamo mancato, sia di analisi di prospettiva, per comprendere come realizzare nuovi piani di lavoro con lo scopo di attuarli e trasformare idee e progetti in azioni efficienti ed efficaci, in una società che è in continua evoluzione. Anche OPES sta cambiando, crescendo e



maturando; lo testimonia la sfida lanciata sul progetto di rebranding volta a promuovere una rinnovata immagine aziendale. Nel 2009, l'Italia iniziava a fronteggiare la crisi economica, le Pubbliche Amministrazioni cominciavano a condurre solo attività di "minuto mantenimento" e in regime di *spending review*. In quel periodo, in cui venivano ridimensionate un po' ovunque le risorse destinate alla cultura, al sociale e allo sport, noi iniziavamo un percorso di rilancio di una Organizzazione che viveva una crisi profonda, non solo economica ma anche di radicamento e di consenso. Con intorno tanti delusi, scontenti e poco motivati, senza stimoli e con scarsa fiducia, ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo analizzato e revisionato una infrastruttura inadeguata, iniziando un processo di rinnovamento che vedrà forse nel 2020 il pieno compimento ed anticipando, all'epoca, i tempi di una riforma del Terzo Settore, del Servizio Civile e dell'associazionismo in genere; l'unica che forse non avevamo intuito era quella del CONI, a cui assistiamo con interesse e con qualche perplessità».

Ed ora, a pochi mesi dai 40 anni di vita di OPES, a che punto siamo giunti?

J. M.: «Abbiamo appena chiuso l'ultima stagione sportiva con oltre 6000 associazioni iscritte nel registro del CONI. Considerando che nel 2009 erano "zero" e alla fine del 2011 erano 1000, direi che abbiamo fatto un buon lavoro,

di qualità e quantità, portando avanti il nostro impegno di ricerca e innovazione sociale e proponendo idee e progetti per fronteggiare problemi sociali vecchi e nuovi, perché noi ci siamo sentiti operatori del sociale nello sport. Siamo cresciuti sia verticalmente, essendo sempre più radicati e presenti nei territori e nel tessuto sociale, sia orizzontalmente, visto che siamo diventati un'organizzazione poliedrica con molteplici qualità e competenze. Utilizzando una metafora, si potrebbe dire che siamo come una pianta con un robusto fusto, dove lo sport è la spina dorsale o il tronco, che ha fatto crescere solidi e floridi rami. Ne sono esempi i risultati raggiunti dal nostro Dipartimento di Servizio Civile, come pure l'elezione nel board di ENGSO del Presidente del Dipartimento Rapporti Internazionali di OPES, passando per il riconoscimento come Ente di Formazione Professionale ottenuto alla Regione Lazio dal Dipartimento Lavoro e Formazione, senza dimenticare degli obiettivi centrati dai progetti di promozione sociale, sia in termini di posizionamento che di bilancio».

Insomma, parliamo di un Rete Nazionale pronta ad affrontare le sfide della modernità e della società che cambia.

J. M.: «Assolutamente sì. OPES sta cambiando, ma al tempo stesso rimane sempre la stessa, grazie ai suoi valori, alla sua identità, alla sua missione di migliorare un pochino alla volta il mondo in cui viviamo. Da qui la formulazione della mission: "Gestire **un programma sostenibile di sviluppo** di promozione sportiva, sociale e culturale che **generi valore per la persona e per la comunità**". Abbiamo adottato un modello organizzativo inclusivo e resiliente, pronto ad adattarsi ai cambiamenti e a valorizzare l'enorme patrimonio, offerto dagli affiliati e dai comitati periferici sul territorio, un patrimonio composto da tecnici, tesserati e associazioni, ma soprattutto dirigenti e manager di promozione sportiva sociale e culturale, uomini e donne portatori "sani" di un proprio bagaglio unico, patrimonio tutto da coltivare di relazioni, passioni ed esperienze professionali e accademiche. Partendo poi dall'assunto che non si può essere onnipresenti né onniscienti, abbiamo allargato la squadra e ci siamo ispirati a dei valori chiari e condivisi, da qui la nostra vision: "**Ispirare ed alimentare lo Sport ed il Terzo Settore in Italia e all'estero**". In questi 40 anni lo abbiamo fatto attraverso le azioni, le iniziative, i progetti e gli eventi che abbiamo promosso e realizzato; attraverso le attività sportive, di volontariato, di ricerca, di inclusione sociale; attraverso il sostegno dato alle altre organizzazioni di promozione sportiva, culturale e sociale, ma anche attraverso la possibilità di rendersi permeabili ad una società civile che vuole dare il suo piccolo contributo.



Questo approccio resiliente è libero, concreto e reale solo per chi, come noi, è sicuro della propria identità. Questo è stato l'approccio che abbiamo avuto negli ultimi 10 anni e che manteniamo tutt'oggi, avvicinandoci ai 40 anni di OPES».

Quindi non è escluso che in un prossimo futuro OPES allarghi le sue competenze e i suoi ambiti di intervento.

J. M.: «Io ho 42 anni e a 40 anni ho avuto una delle esperienze più entusiasmanti e coinvolgenti per la vita di un uomo, ovvero sono diventato padre per la prima volta. Non so se OPES a 40 anni sarà in grado di dare vita ad una nuova realtà/idea/progetto che possa seguire le sue orme o addirittura evolversi in uno spin-off, ma sicuramente ci sono tanti temi che meriterebbero di essere trattati e approfonditi e l'impegno a prendere posizione mettendoci la faccia, questioni che sono centrali per noi e per la società. Penso ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 approvata dalle Nazioni Unite nel 2015; all'impegno di proseguire nel rilancio di una cultura manageriale di responsabilità sociale



di gestione delle aziende e dei beni pubblici anche in ambito sportivo, culturale e sociale; ai progetti che hanno proposto modelli alternativi al degrado e alle devianze giovanili e quindi funzionali nell'affermare stili di vita sani ed inclusivi. Per me, per i tesserati, per tutti i dirigenti di OPES di oggi e di domani, spero che qualcuna tra queste iniziative o scommesse, anzi investimenti di innovazione sociale e culturale, possa vedere la luce iniziando a tracciare un nuovo percorso e che qualcun altro raccolga il nostro testimone, perché di certo è chiaro a tutti il bisogno di intervento, in chiave sussidiaria, a supporto di quanto lo stato, la scuola e le famiglie fanno per educare le persone, in modo particolare i più giovani, riguardo i temi di carattere sociale. Pensiamo ad esempio alla difesa dell'ambiente, al tema dell'inquinamento da plastica delle nostre acque o alla sciagura del surriscaldamento globale con conseguente scioglimento dei ghiacci, argomenti che i nostri concittadini, amministratori, politici e studenti masticano ancora troppo poco».



**“OPES
significa RISORSE,
risorse che generano valore!”
Juri Morico**

Il traguardo dei 40 anni è sempre più vicino. Ogni secondo che passa, l'Ente di Promozione Sportiva e di Terzo Settore intravede la *finish line* e con essa anche le prossime sfide. Il runner, presente nel logo di OPES, non si ferma di fronte a nulla. Accelera, sprinta e ad ogni falcata sprigiona energia, ovvero genera valore nella società grazie alle sue risorse fisiche ed umane. Come ha argomentato in più di un'occasione il Segretario Generale Juri Morico, uomo dalla forte cultura manageriale e dai sani principi basati in primis sul valore del rispetto delle regole, **“OPES è un player sul tavolo della società civile ed è chiamato ad assumersi la responsabilità di migliorare il mondo in cui opera”**.

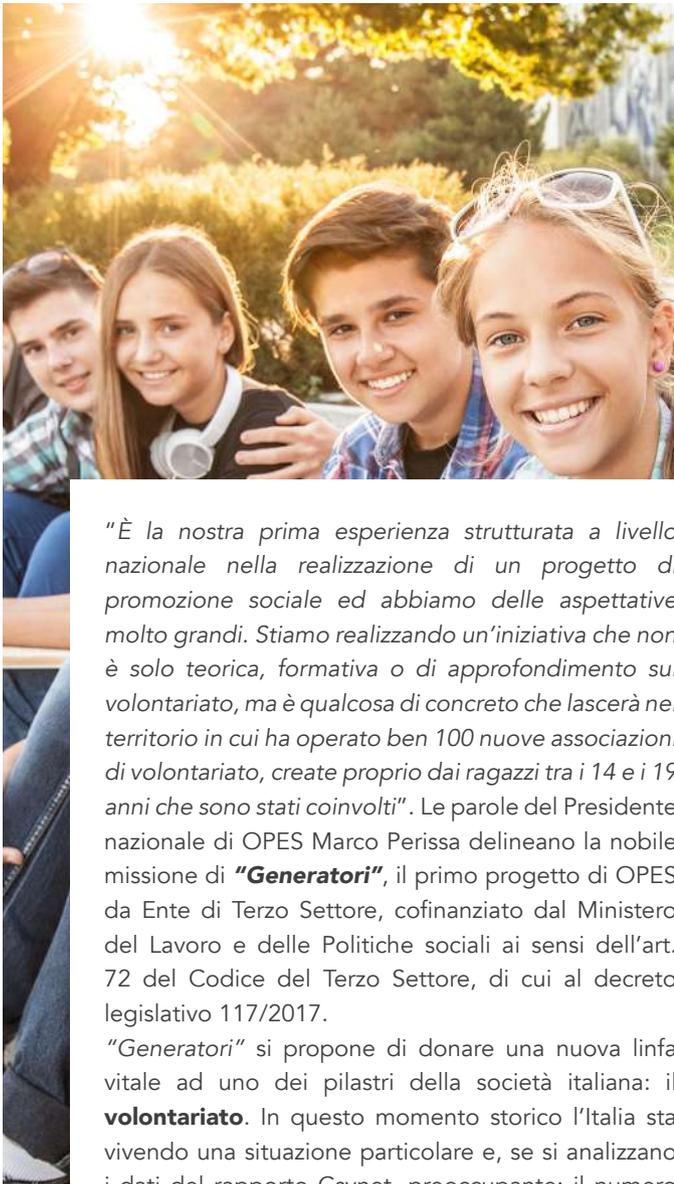
PROGETTO GENERATORI

12



Segui il viaggio di Progetto Generatori attraverso l'Italia sui profili social e su:

www.progettogeneratori.it



“È la nostra prima esperienza strutturata a livello nazionale nella realizzazione di un progetto di promozione sociale ed abbiamo delle aspettative molto grandi. Stiamo realizzando un’iniziativa che non è solo teorica, formativa o di approfondimento sul volontariato, ma è qualcosa di concreto che lascerà nel territorio in cui ha operato ben 100 nuove associazioni di volontariato, create proprio dai ragazzi tra i 14 e i 19 anni che sono stati coinvolti”. Le parole del Presidente nazionale di OPES Marco Perissa delineano la nobile missione di **“Generatori”**, il primo progetto di OPES da Ente di Terzo Settore, cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ai sensi dell’art. 72 del Codice del Terzo Settore, di cui al decreto legislativo 117/2017.

“Generatori” si propone di donare una nuova linfa vitale ad uno dei pilastri della società italiana: il **volontariato**. In questo momento storico l’Italia sta vivendo una situazione particolare e, se si analizzano i dati del rapporto Csvnet, preoccupante: il numero di nuove associazioni è diminuito sensibilmente negli ultimi anni; inoltre, soltanto una quota pari al 10% dei giovani tra i 14 e i 24 anni dedica parte del suo tempo al volontariato. Queste due semplici considerazioni hanno spinto OPES ad intraprendere un percorso che potesse stimolare il target dei teenager, **ragazzi e ragazze tra i 14 e i 19 anni**. Entrando nei luoghi di maggiore aggregazione, ovvero nelle **scuole** (in questo caso si parla di Istituti Secondari di Secondo Grado) e negli **impianti sportivi**, “Generatori” ha incontrato ben 25.000 giovani ed ha portato all’attenzione dei ragazzi testimonianze dirette di uomini e donne che ogni giorno si mettono al servizio della loro comunità. Ogni parola ed ogni esempio si è trasformato in un input, in un impulso

ad agire, in una scossa a bassa intensità che ha fatto capire ai teenager italiani che è arrivato il momento di rendersi utili e attivi come cittadini. Concetti prevalentemente astratti come bene comune o cittadinanza attiva sono diventati espressioni di facile comprensione ed hanno lasciato un segno tangibile nella loro vita. Il feedback che OPES ha ricevuto al termine di questo viaggio itinerante lungo la penisola italiana è stato sbalorditivo. L’Ente ha potuto toccare con mano quanto i ragazzi italiani siano interessati a certe tematiche e quanto abbiano a cuore il loro territorio. La Segreteria nazionale è stata subissata da domande di adesione alla seconda fase dell’iniziativa. Soltanto 500 giovani tra i 14 e i 19 anni, ovvero 1 su 50 incontrati, ha potuto prendere parte al **percorso formativo extracurricolare di 20 ore**. Al termine di questa preparazione necessaria e obbligatoria per operare sul territorio, che in alcune regioni terminerà nelle prossime settimane, i ragazzi saranno in grado di fornire delle risposte concrete ai bisogni del loro territorio. Iniziativa legate allo sport sociale, alla protezione civile, a carattere socio-sanitario, di tutela del verde o del patrimonio storico, artistico e culturale della Nazione, di lotta alle prevaricazioni, di sostegno alle persone in difficoltà e attività culturali, aggregative e di contrasto al disagio sociale hanno visto la luce grazie all’impegno dei giovani che nel loro cammino scolastico o sportivo hanno incrociato il progetto “Generatori” di OPES. Ogni Generatore, a suo modo, con la sua creatività e con il suo modo di esprimersi e di guardare la realtà attraverso un filtro diverso, ha raccontato e sta narrando la sua iniziativa ed il suo impegno sociale. Le campagne di volontariato che sono state lanciate o che saranno avviate sul territorio italiano, presto, parteciperanno ad un **contest** che premierà le migliore spinta fornita al volontariato (le iniziative saranno selezionate dal Comitato Scientifico che è composto da **OPES**, dal **Modavi Protezione Civile**, dal **Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana del Lazio** e dall’**Istituto Pio XII** di Roma).

Come ha più volte ribadito il Segretario generale di OPES Juri Morico, “Generatori, per il tessuto sociale italiano, è necessario, stimolante, innovativo e pieno di energia”. Il ricambio generazionale ed il futuro dell’associazionismo volontario, pilastro della Nazione, passa dall’impatto avuto da questo Progetto nei 25.000 giovani incontrati e dall’impegno quotidiano di ogni singolo Generatore di buone pratiche.

IN CAMPO DIVERSI MA UGUALI





Seminare chicchi di uguaglianza nella società per arrivare presto a non parlare più di *gender gap* e di divario di genere. Sensibile a certe tematiche, OPES ha avviato negli Istituti Secondari di Secondo Grado di Firenze, Roma, Caserta ed Agrigento il progetto **"In Campo Diversi Ma Uguali"**. L'intento è sviluppare una cultura basata sul concetto di "equality", sul rispetto delle diversità e sul contrasto ad ogni forma di violenza. I protagonisti assoluti di questa iniziativa, che vede al fianco di OPES la **Divisione Calcio a 5**, l'Associazione **AICEM** e la ONLUS **Sport Senza Frontiere** e che può contare sul contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri - dipartimento per le Pari opportunità, sono gli studenti del quarto anno. Dopo un percorso formativo che ha permesso loro di comprendere gli articoli della Costituzione italiana e i trattati internazionali che sottolineano l'uguaglianza dei cittadini, i ragazzi si stanno adoperando all'elaborazione di campagne di comunicazione. Anche grazie allo sport e ai suoi valori positivi, la futura classe dirigente italiana farà germogliare dei messaggi che argineranno e contrasteranno tutti quei comportamenti socio-

culturali basati su modelli stereotipati dei ruoli degli uomini e delle donne. La creatività non mancherà e i video, le foto, le grafiche e gli slogan che veicoleranno i messaggi favoriranno una nuova cultura e aiuteranno il chicco di uguaglianza a diventare una pianta forte e robusta, un simbolo della nuova Italia che cambia la sua percezione del mondo e che si allinea finalmente ai Paesi del Nord Europa, dove il *gender gap* è stato pressoché annullato.

Il World Economic Forum, nel 2016, inserendo l'Italia al 50° posto della classifica che tiene conto del *gender gap*, attestava come il nostro Paese avesse uno dei punteggi più bassi all'interno dell'area dell'Unione Europea. In poche parole, nazioni meno sviluppate rispetto al Bel Paese si issavano in posizioni migliori. La disparità salariale, gli stereotipi di genere, i casi di violenza fisica e sessuale, gli episodi di *stalking* e le aggressioni anche verbali, nel giro di due soli anni, però non sono diminuiti. Anzi, la situazione è peggiorata e nel 2018, stando alla classifica stilata sempre dal World Economic Forum, l'Italia ha perso ben 20 posizioni. Essere al 70° posto su 144 Nazioni vuol dire che è giunto il momento di fermare questo pericoloso declino sociale. La strada da fare per invertire la tendenza, figlia di un retaggio culturale e di stereotipi ridicoli che purtroppo sono presenti anche nel mondo dello sport, è ancora lunga ed irta. Per non essere considerati come un popolo arretrato quando si parla di parità di genere, è necessario lavorare con i giovani ed i teenager. Un progetto come *"In Campo Diversi Ma Uguali"* va proprio in questa direzione. Potrà essere un semplice granello seminato nella società italiana, ma se germoglierà ci avvicinerà sempre più ad un traguardo: non parlare più di divario di genere.

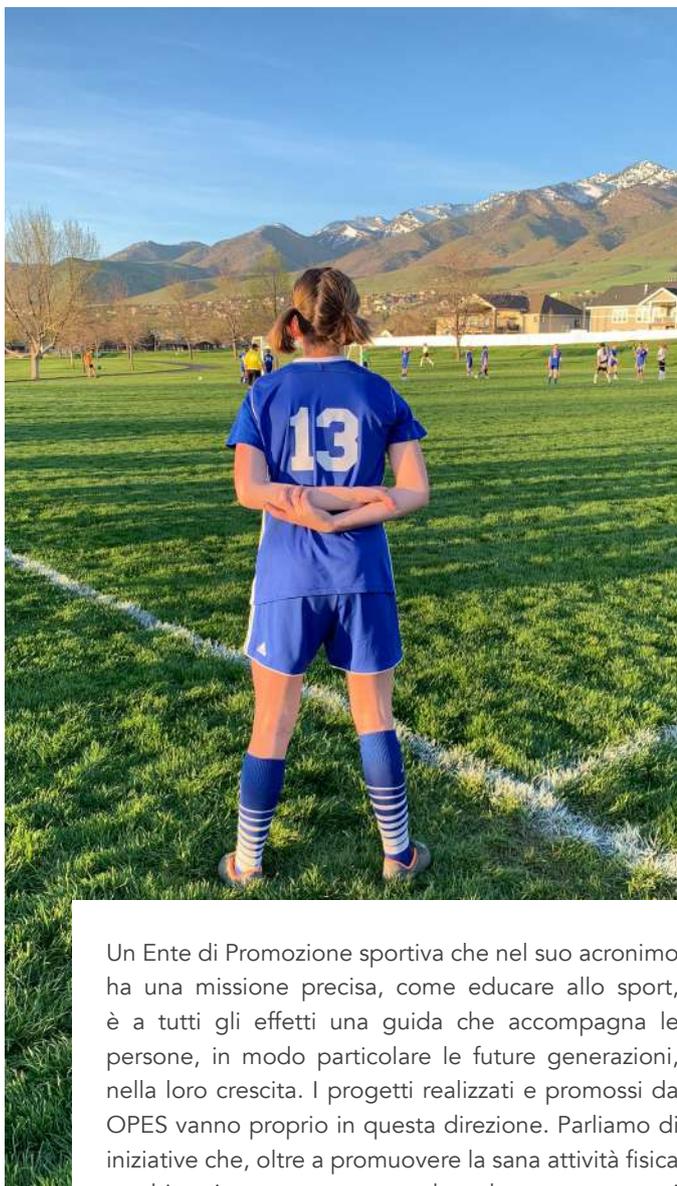
Per conoscere gli sviluppi del

progetto, visita:

www.incampodiversimauguali.it

SPORT: PER CRESCERE INSIEME





Un Ente di Promozione sportiva che nel suo acronimo ha una missione precisa, come educare allo sport, è a tutti gli effetti una guida che accompagna le persone, in modo particolare le future generazioni, nella loro crescita. I progetti realizzati e promossi da OPES vanno proprio in questa direzione. Parliamo di iniziative che, oltre a promuovere la sana attività fisica e ad imprimere una nuova cultura basata su corretti stili di vita, generano benefici psico-fisici e forgianno il carattere. **“Sport: Per Crescere Insieme”** rientra in questa tipologia di piani sportivi ed educativi presentati agli Istituti Secondari di Secondo Grado. Puntando sul **calcio a 5**, una delle discipline più praticate all’interno delle scuole sia dai ragazzi sia dalle ragazze, gli studenti delle città coinvolte (**Caserta, Firenze, L’Aquila e Roma**, alle quali si è aggiunta volontariamente anche **Ancona** dopo aver analizzato tutti i principi dell’iniziativa che beneficia del contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio per lo Sport) hanno potuto sperimentare i diversi ruoli (calciatore, allenatore, addetto stampa, team manager, etc.) e differenti situazioni presenti in ambito sportivo. Al di là dei risultati, dei goal e delle

giocate degne di nota, **“Sport: Per Crescere Insieme”** ha favorito l’integrazione sociale e lo spirito di coesione e di squadra, ha permesso ad ogni singolo componente, giocatore, allenatore o addetto alla comunicazione o alla gestione del team, di esprimere tutto il suo potenziale. Infine, lasciando insegnamenti che risulteranno utili nel processo di crescita, ha svolto una funzione sociale davvero importante.

I tornei scolastici, necessari per decretare la classe che nei prossimi mesi si recherà a **Roma** per disputare il **Torneo finale**, sono stati avvincenti. Affascinanti e suggestivi, invece, i **contenuti comunicativi creati dai teenager**. Il progetto, infatti, è stato ideato per lasciare un’impronta comunicativa precisa. Ai ragazzi è stato chiesto di redigere i comunicati stampa, di raccontare le sfide, di scattare delle foto, di realizzare i video di presentazione del progetto con l’obiettivo di entrare tra i prodotti finalisti del contest, di disegnare i loghi che saranno posti come patch sulle maglie delle squadre finaliste ed, infine, di avanzare alcune idee per le **campagne di comunicazione** online ed offline. **“Sport: Per Crescere Insieme”** è un modello senza dubbio vincente. Ha unito l’**aspetto ludico del futsal** (disciplina che esalta la creatività, la velocità di pensiero e tutte quelle skill che spaziano dalla tecnica di base al movimento coordinato del proprio corpo in un determinato spazio, passando per tutte quelle capacità aerobiche ed anaerobiche necessarie per occupare tutti gli spazi e per correre tanto in attacco quanto in difesa) con i **processi inclusivi** che si innescano quando si gioca e con le **abilità comunicative e creative** dei soggetti coinvolti in questa affascinante avventura.

[Segui la pagina FB **Opes Italia**](#)
[per assistere al contest creativo](#)
[e votare il miglior logo realizzato](#)
[dagli studenti coinvolti.](#)
[\(A partire dalla fine di settembre\)](#)

NON SOLO ASSISTENZA

18

Salus
ITALIA

M
MINISTERO DELLA SANITA'
DIPARTIMENTO DI SANITA' PUBBLICA
PROMOSSO E FINANZIATO DAL MINISTERO DELLA SANITA'

Il progetto "Non solo assistenza" è realizzato con il contributo del Ministero del Lavoro e della Politiche Sociali ai sensi dell'art. 17 del Tarbio del Nova Section, A. n. n. 4/9, 11/1/2017 - novembre 2017

Non solo assistenza

NON SOLO ASSISTENZA

REALIZZAZIONE DI UNA RETE DI SOSTEGNO PER LA DISABILITA'

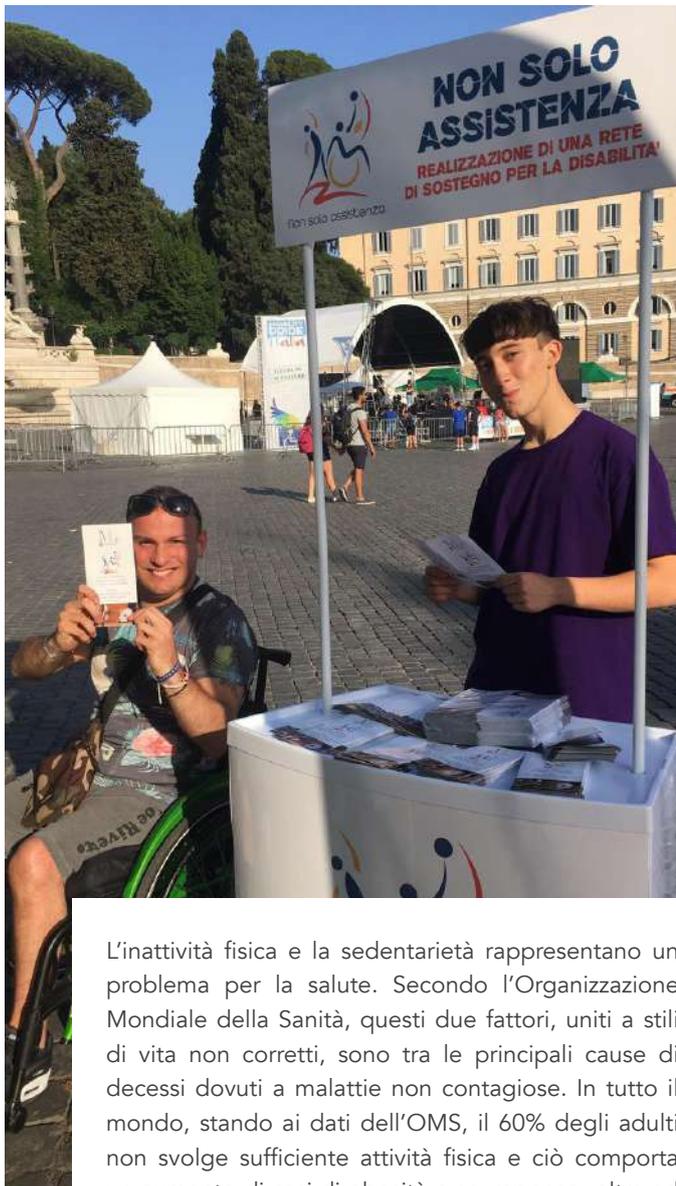
ARThESIA ASSOCIAZIONE

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE ARTHESIA

CONFRATERNITA DI MISERICORDIA DI PIANA DEGLI ALBANESE

ASSOCIAZIONE LA DANZA DELLE OMBRE





L'inattività fisica e la sedentarietà rappresentano un problema per la salute. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, questi due fattori, uniti a stili di vita non corretti, sono tra le principali cause di decessi dovuti a malattie non contagiose. In tutto il mondo, stando ai dati dell'OMS, il 60% degli adulti non svolge sufficiente attività fisica e ciò comporta un aumento di casi di obesità e sovrappeso, oltre ad un naturale innalzamento di tutte quelle patologie cardiovascolari. Se uno stile di vita sedentario ha degli effetti dannosi sulla nostra salute, figuriamoci per tutte quelle persone che per mille motivi hanno minori opportunità di essere fisicamente attive. L'esempio più lampante sono quegli uomini e quelle donne con disabilità. Solo il 15,5% di loro pratica attività fisica o sportiva. Il restante 84,5%, invece, dichiara di essere assolutamente sedentario. In poche parole, **la percentuale di inattivi fisicamente tra i portatori di handicap è quasi il doppio rispetto al valore medio dei normodotati (84,5% contro il 47,1%)**.

Il progetto **"Non Solo Assistenza - Realizzazione di una rete di sostegno per la disabilità"**, promosso dall'**Associazione Arthesia**, da **OPES**,

dalla **Misericordia Piana degli Albanesi** e dall'**Associazione La Danza delle Ombre**, con il prezioso contributo del **Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali**, vuole realizzare un piano di attività motoria per persone con disabilità. Su tutto il territorio nazionale, verranno caldegiate, incoraggiate e promosse attività fisiche adattate o integrate, ovvero che prevedono la presenza sul terreno di gioco di atleti normodotati e disabili. Simili esperienze, in termini di salute psico-fisica, hanno un impatto sociale devastante. Se da una parte si possono comprendere facilmente tutti i benefici fisici legati allo svolgimento di una sana attività fisica, dall'altra si possono intravedere e sentire tutte quelle picconate che abbattono i muri dell'indifferenza e dell'esclusione sociale. 2.000 persone adulte con disabilità e 1.000 ragazzi under 16 portatori di handicap saranno coinvolti in un percorso sportivo adeguato alle esigenze del singolo individuo e in eventi multidisciplinari a carattere locale, regionale e nazionale.

Le Associazioni e gli Enti fautori del progetto **"Non Solo Assistenza"** si impegneranno ad allargare la rete di sostegno alla disabilità. Società sportive, scuole, Enti Locali, cittadini ed organizzazioni di ogni tipo saranno chiamati in causa con lo scopo di promuovere un nuovo modello culturale di integrazione e di inclusione sociale delle persone con disabilità, facendo leva su uno strumento aggregante come lo sport. I presupposti per arrivare alla redazione di un piano nazionale di attività motoria adattata o integrata per persone con disabilità ci sono tutti.

Per sostenere il progetto collegati ai profili social di **Non Solo Assistenza - Realizzazione di una rete di sostegno per la disabilità** e fai anche tu la tua parte!

SPORT E SALUTE: BENESSERE PER TUTTI!

20

A breve sul sito www.sportsalutebenessere.com sarà disponibile l'elenco completo dei centri aderenti all'iniziativa



Una risposta al disagio ed alle difficoltà che molti cittadini in Italia stanno attraversando. Una nobile iniziativa per evitare l'esclusione della parte più debole del tessuto sociale. Un progetto per **favorire la ricerca del benessere fisico e mentale**, soprattutto di quelle persone che sono costrette a fare i conti con un portafogli sempre meno pingue a causa della crisi economica. Questo, e molto altro ancora, è **"Sport e Salute: Benessere Per Tutti!"**, il progetto lanciato da OPES che **ridefinirà la funzione dei centri sportivi pubblici e privati** presenti lungo lo "Stivale".

Per 18 mesi, in 24 città italiane, da Aosta ad Agrigento, 480 anziani di età superiore ai 65 anni, 480 NEET, ovvero giovani che non hanno o non cercano un impiego e che non frequentano né una scuola né un corso di formazione o di aggiornamento professionale, 240 neomamme in difficoltà e 1440 bambini di età compresa fra i 5 e i 10 anni potranno usufruire gratuitamente dei servizi per il benessere e la salute offerti dai centri sportivi aderenti. Attività ludiche per i più piccini da svolgersi in centri estivi ed invernali, corsi di ginnastica dolce per le persone della terza età o servizi di nursery o di assistenza post-

parto, ma anche corsi di Yoga o Pilates, di avviamento allo sport, di fitness e delle diverse discipline sportive che si possono praticare all'interno delle strutture coinvolte, sono soltanto dei semplici esempi che evidenziano quali attività si potranno praticare. Gli operatori sportivi, della salute e del benessere, da parte loro, saranno i principali attori della funzione sociale dello sport.

Il progetto di OPES nasce per dare una risposta concreta ai dati allarmanti che evidenziano come i cittadini a rischio povertà ed esclusione sociale tendano ad ammalarsi di più, a guarire di meno e ad avere una percezione negativa del proprio stato di salute. Un Ente di Promozione Sportive e di Terzo Settore, protagonista dello sport e sempre più interprete delle esigenze della società, non poteva rimanere indifferente dinanzi a questo scenario. Grazie alle relazioni instaurate con organizzazioni come **"I Diritti Civili nel 2000, Salvamamme e Salvabebè"**, **"ASI CIAO Roma"**, **"Unione Nazionale Veterani dello Sport - Sezione Giulio Onesti di Roma"**, **"AICEM - Associazione Internazionale per la Cooperazione e l'Educazione nel Mondo"** e alla **"Divisione Calcio a 5 della Lega Nazionale Dilettanti della F.I.G.C."** (tutte queste realtà, insieme ad OPES, costituiscono il Comitato Tecnico Scientifico), ai professionisti coinvolti e alle forze messe in campo per frenare questo smottamento sociale, OPES condurrà i centri sportivi verso nuovi orizzonti e aiuterà le persone in difficoltà a superare le barriere del pudore e dell'imbarazzo, permettendo loro di accedere a dei servizi gratuiti che miglioreranno la salute fisica e mentale.

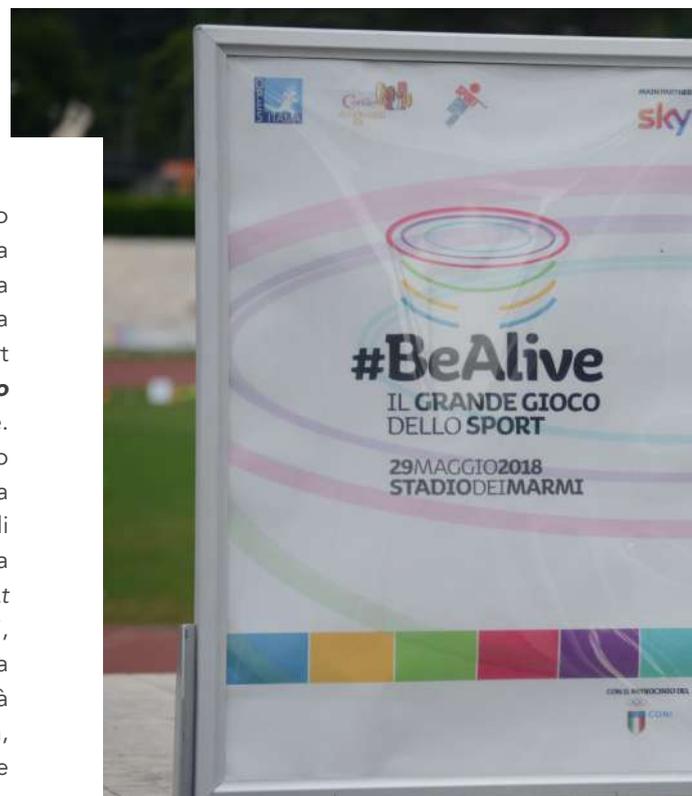
Oltre ad avere un grande impatto nel tessuto sociale italiano in difficoltà, **"Sport e Salute: Benessere Per Tutti!"** favorirà anche **l'inserimento nel mondo del lavoro di tecnici e animatori** e contribuirà alla **formazione di volontari** che assisteranno anziani, giovani disoccupati, neo-mamme e bambini coinvolti. Diplomatici in Scienze motorie, educatori, fisioterapisti, psicologi ed altri professionisti del settore entreranno di fatto a far parte dell'iniziativa.

Il mondo sportivo sta per essere stravolto da **"Sport e Salute: Benessere Per Tutti!"** ed un nuovo modello di welfare dolce è pronto a trasformare il tessuto sociale del Paese e ad essere replicato anche nelle altre città che non parteciperanno a questa prima fase di sperimentazione.

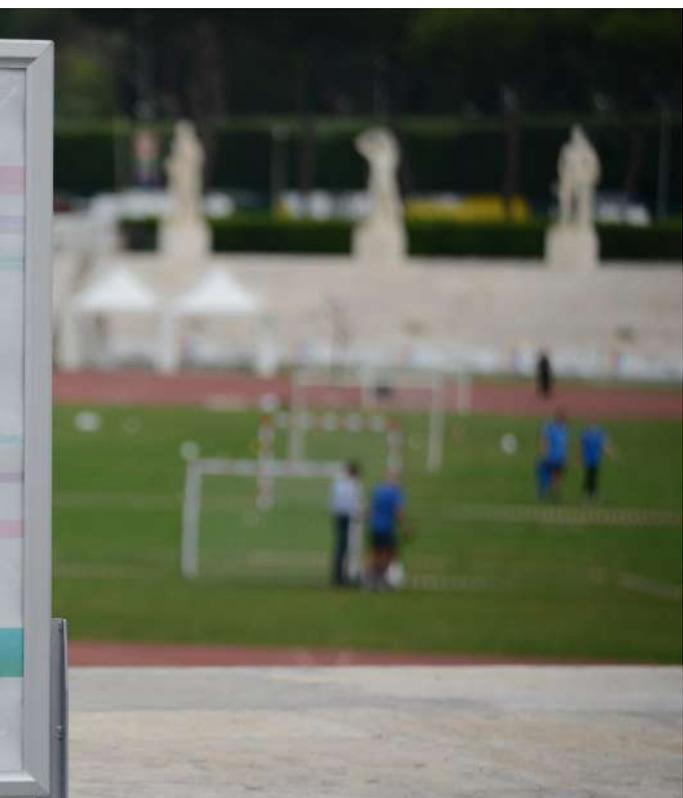
#BEALIVE - IL

La macchina organizzativa si è già messa in moto. Dopo il successo del 29 maggio 2018, quando più di duemila studenti degli Istituti Superiori di Secondo Grado di Roma e provincia raggiunsero lo Stadio dei Marmi per dare vita ad una giornata indimenticabile nel segno dello sport e dei suoi valori, **"#BeAlive - Il Grande Gioco dello Sport"** si appresta a vivere una lunga ed intensa stagione. I principi ispiratori della seconda manifestazione saranno sempre gli stessi: l'amore, l'equilibrio, la compassione, la gioia, l'ispirazione ed il rispetto, ovvero le sei virtù morali ed intellettuali enunciate da Papa Francesco alla prima conferenza mondiale su sport e fede dal titolo *"Sport At Service of Humanity"*. Gli obiettivi, impliciti ed espliciti, spazieranno dal creare un dialogo tra i giovani che sappia abbattere i muri alzati dagli stereotipi presenti nella società fino al superamento dei confini di fede, razza, cultura, credenze, genere e abilità, senza tralasciare l'affermazione dello sport come fonte di arricchimento della vita.

Il **Cortile dei Gentili**, **OPES** e **Sport Senza Frontiere ONLUS**, grazie anche al prezioso contributo della piattaforma televisiva satellitare **SKY** e al patrocinio del **CONI**, con il progetto **#BeAlive**, si impegnano ad accompagnare gli studenti nella loro crescita e a diffondere un messaggio preciso: **lo sport conta, fa bene al corpo, all'anima e alla società**. Rispetto alla prima edizione, a partire dal 26 settembre 2019, giorno della presentazione ufficiale della seconda edizione di **#BeAlive**, gli studenti e gli insegnanti delle scuole aderenti potranno avvalersi di un **percorso pedagogico e formativo specifico**. Tecnici qualificati, professionisti di differenti settori e testimonial (nella prima edizione campioni dello sport come il



GRANDE GIOCO DELLO SPORT



rugbista **Andrea Lo Cicero**, il pugile **Emanuele Blandamura**, l'ex calciatore **Sergio Brio**, il Maestro di judo **Gianni Maddaloni**, **le ginnaste in forza all'Aeronautica Militare** e **i ragazzi del Santa Lucia** basket in carrozzina si sono messi al servizio degli studenti, diventando dei veri VIP coach) non faranno mai mancare il loro supporto ed appoggio ai giovani, mentre i partner, insieme ad Enti pubblici e privati, proporranno un programma di apprendimento inedito e dinamico che integrerà moduli didattici ed attività pratiche. Ognuna delle **12 ore di formazione** previste costituirà un piccolo step nella crescita psico-fisica di un giovane cittadino attivo, riflessivo e consapevole.

*"BeAlive, come lo abbiamo pensato, è per la promozione dei valori dello sport – ha dichiarato **Padre Laurent Mazas**, direttore esecutivo del Cortile dei Gentili -. Vogliamo aiutare i ragazzi a praticare lo sport con un certo spirito, vivendo questi valori in modo intenso. Pertanto, è necessario un percorso pedagogico. Secondo me, quello che è essenziale, è formare i ragazzi, in modo che loro stessi possano diventare degli ambasciatori di BeAlive e dei suoi principi ispiratori".* Accanto ad una mission ben descritta dalla parole del direttore esecutivo del Cortile dei Gentili, c'è una sfida esaltante. *"Tra le figure che si sono riunite attorno al tavolo di lavoro di BeAlive – ha aggiunto **Stefano Gargani**, presidente dell'associazione #BeAlive - ci sono personalità importanti provenienti da ambiti manageriali, sportivi e associativi differenti. Lavorando in armonia, perseguiremo l'obiettivo di contribuire allo sviluppo dello sport e dei suoi valori all'interno delle scuole. Per noi, non è importante il risultato sportivo, ma è fondamentale come si pratica lo sport, qual è l'impegno profuso per raggiungere l'obiettivo e con quali valori si interpreta una disciplina o un'attività fisica".*

I PROGETTI DEL DIPARTIMENTO RELAZIONI INTERNAZIONALI

I progetti di promozione sportiva e sociale realizzati da OPES rappresentano dei mattoni posati per costruire le pareti di una nuova società. Per realizzare una struttura solida è necessario avere delle fondamenta capaci di sorreggere il carico e un materiale legante come il calcestruzzo che cementa e compatta ogni centimetro edificato. I valori positivi dello sport e la promozione dell'attività fisica possono, rispettivamente, svolgere questi due delicati compiti. L'operato di OPES, incentrato sull'**erigere una nuova cultura di massa che contempra il benessere psico-fisico generato dalle attività ludico-sportive**, ha ottenuto attestati di stima e consensi non solo in Italia, ma anche al di fuori dei confini del Bel Paese. In Europa, ad esempio, l'Ente è impegnato al fianco di **ENGSO (European Non-Governmental Sports Organisation)** nella promozione e nella valorizzazione dello sport di base. Insieme agli altri membri e ai partner del massimo organismo europeo sta realizzando diversi progetti che hanno ed avranno un enorme impatto nel tessuto sociale del "Vecchio Continente". In alcuni casi potrebbero addirittura lanciare dei modelli che risulteranno utilissimi alle organizzazioni e alle associazioni sportive dilettantistiche delle varie nazioni europee.



24

Nato con l'obiettivo di **creare ed aumentare le attività sportive inclusive a livello base, coinvolgendo i giovani diversamente abili**, il progetto **"Come In"** (www.comeinproject.com) è entrato nel suo ultimo chilometro. Il traguardo è vicino ed i prossimi 24, 25, 26 e 27 ottobre, in Francia, si terrà l'evento conclusivo. Dopo una prima fase formativa, nella quale 24 tra allenatori, istruttori, volontari, operatori giovanili e leader del mondo dello sport hanno compreso la necessità di creare opportunità sportive più inclusive con l'intento di aumentare la partecipazione sportiva dei ragazzi disabili, i partecipanti al corso di formazione hanno avviato delle attività pilota in Italia, nel Regno Unito e in Francia. I partner di **"Come In"** (**OPES, SPARC, ENGSO Youth, ANESTAPS e Special Olympics**), oltre a presentare i risultati dell'iniziativa, lasceranno in eredità anche un toolkit, una guida che consentirà ai membri e a tutti gli operatori sportivi di dare vita a sessioni sportive inclusive con attività adattate o integrate.

Nell'ottica di tutte quelle politiche ed iniziative che favoriscono l'**uguaglianza di genere**, invece, si inserisce il progetto **"Play to Train"** (www.playtotrain.eu). **OPES, Champion Factory e l'Associazione Academy Rudi Hiti** stanno lavorando insieme per aumentare il numero





di donne tra gli atleti e tra i coach. Al tempo stesso, stanno sensibilizzando sul tema anche gli allenatori di sesso maschile, i manager e i dirigenti delle società sportive, in modo che possano accompagnare e sostenere nella loro attività di trainer le donne che intraprendono questa carriera. Il via ufficiale al progetto è stato dato lo scorso aprile, quando a Roma, presso il Foro Italico, si è tenuto il Kick Off meeting. Le attività formative, in vista della chiusura del progetto (giugno 2020) stanno per subire un'accelerazione. Nella Capitale d'Italia, i prossimi 4, 5 e 6 ottobre, 30 partecipanti, provenienti dalla Bulgaria, dalla Slovenia e dall'Italia, parteciperanno alle attività formative, necessarie ad avviare quel cambiamento culturale che porterà ad avere un numero sempre maggiore di donne coach, oltre a quello di sportive.

Infine OPES, grazie al suo Dipartimento Internazionale coordinato da **Sara Massini**, è anche partner di ENGSO nel progetto **CHAMP**. Le attività dell'iniziativa europea sono focalizzate su un obiettivo: **modernizzare tutto l'ambito sportivo ed aumentare il coinvolgimento delle persone che fanno sport**. Il prossimo appuntamento di CHAMP, in programma a Roma dal 2 al 4 ottobre, sarà l'occasione per conoscere i primi risultati delle ricerche avviate in seguito al Kick Off Meeting ospitato dalla Svezia nel mese di marzo.

Opes International

INTERNATIONAL DEPARTMENT PROJECTS



26

The sport and social promotion projects implemented by OPES are the bricks to build the walls of a new society. To shape a solid structure, it is necessary to have strong foundations and a binding material that cements each centimeter built. The values of sport and physical activities fulfill these two delicate tasks. The value of the work developed by OPES, based on the **idea that recreational and sport activities favor the psycho-physical well-being**, has been recognized in Italy as well as abroad. At the European level, OPES is member of **ENGSO (European Non-Governmental Sports Organization)** and through it is engaged in the promotion and enhancement of sport at grassroots level. Together with the other members and partners of ENGSO, OPES is carrying out various projects that are having and will have a strong impact on the society, also by producing models that can be used by sport organizations and associations from the various European countries.

“Come In” project (www.comeinproject.com), is born within this framework, with the aim to **create and increase the offers of inclusive sport activities involving young people with and without disabilities at the grassroots level**. The project is coming to an end and will be concluded with a final event, held in France from 24th to 26th of October. After a first training phase, involving 24 coaches, instructors, volunteers, youth workers and sports leaders, the national teams from three countries (Italy, France and the United Kingdom), have planned and implemented pilot activities in their realities. The results of the activities will be also included in the “Come In-Toolkit”, a guideline prepared by the partners of the project (**OPES, SPARC, ENGSO Youth, ANESTAPS and Special Olympics**) that will support members and all sports operators to implement inclusive sports activities in their local context.

Project **"Play to Train"** (www.playtotrain.eu) is among the initiatives implemented to favor **gender equality** in sport. Through it, **OPES, Champion Factory** and the **Association Academy Rudi Hiti** are working in partnership to increase the number of women coaches. At the same time, the project aims to raise awareness on gender equality in sport also targeting male coaches, managers of sports clubs and human resources staff to sensitize them to support women willing to become coaches at the grassroots level. The project was kicked off last April, when the first face-to-face meeting was held in Rome at the Foro Italico. The next phase of the project will see 30 participants from Bulgaria, Slovenia and Italy, taking part to a training course in Rome from 4 th to 6 th October. Once back, the national teams will implement local activities, and the next meeting will be held in Slovenia at the beginning of 2020. As partner, OPES is taking part to the project Open Data for Sport Governance, started in January 2019 and coordinated by the National Institute of Physical Education of Catalonia (INEFC). The project aims to create an instrument of governance and management to analyze, compare and support sport organizations in Europe effectively and in a transparent way. The next meeting will take place In October where next steps will be defined.

OPES, thanks to its international department coordinated by **Sara Massini**, is also partner of ENGSO in the **CHAMP** project. The activities of the European initiative are focused on one objective: **to modernize the sports environment and increase the involvement of people in the sport field**. The next CHAMP meeting, scheduled in Rome from 2nd to 4th October will be the occasion to learn about the first results of the research, started following the Kick Off Meeting hosted by Sweden in March.



Una nuova stagione di Sport per l'Europa: l'intervista a Stefan Bergh

Lo scorso giugno, con l'assemblea di Francoforte, è iniziata una nuova stagione per lo sport europeo. Nella cittadina tedesca sono state rinnovate le cariche dell'Executive Committee (il Comitato Esecutivo) di ENGSO (European Non-Governmental Sports Organisation), il massimo organismo europeo che ha come obiettivo la promozione dello sport di base in tutto il "Vecchio Continente". La principale novità riguarda il cambio al vertice. Dopo aver svolto un ottimo lavoro per tutta la durata del suo mandato, il presidente Carlos Cardoso (in rappresentanza della Confederazione Nazionale Sportiva del Portogallo) ha lasciato la guida del direttivo a Stefan Bergh della Swedish Sport Confederation. Il neo eletto presidente ed il suo staff, del quale fa parte anche la nostra Sara Massini, la responsabile del Dipartimento Relazioni Internazionali di OPES, saranno chiamati ad un lavoro straordinario per centrare tutti gli obiettivi che sono stati prefissati.

E allora per conoscere meglio il nuovo programma e per capire quali saranno le linee guida che animeranno la nuova stagione europea dello sport di base, abbiamo intervistato il presidente di ENGSO, lo svedese Stefan Bergh.

28

Negli ultimi anni, il settore dello sport ha subito numerosi cambiamenti in molte direzioni, cambiamenti che hanno richiesto a tutte le organizzazioni sportive di doversi adattare. Come ex segretario generale e attuale presidente di ENGSO, come crede che ENGSO abbia risposto a questo scenario e come si sta preparando per adattarsi in futuro?

S. B.: «È vero che il mondo sta cambiando rapidamente e il nostro settore non è stato in grado di tenere il passo. I club sportivi si trovano di fronte a una capacità di attirare e motivare la propria base associativa indebolita, sebbene la domanda di attività fisica, di fare comunità e avere una vita significativa è sempre crescente. Lo sport è in grado di rispondere a molte sfide attuali, come le disuguaglianze sociali, la solitudine, il bullismo, la xenofobia, la lotta al diabete e alle malattie cardiovascolari! ENGSO sta lavorando per creare un cambiamento positivo sia all'interno del movimento sportivo, che al di fuori dello sport. Con i nostri eventi, come la European Sport Platform, e i nostri progetti, come ASPIRE e CHAMP,





sviluppare e difendere lo sport volontario di base in Europa, aspiriamo a trasformare lo sport di base in un costruttore di comunità più forti. Stiamo usando il forte mandato che i nostri membri ci conferiscono per spingere la produzione di una politica europea che consenta lo sviluppo di una fiorente società civile dello sport e la modernizzazione del movimento sportivo. I risultati del nostro lavoro diventano concreti, ad esempio, attraverso i nostri progetti, in cui i nostri membri hanno l'opportunità di sviluppare la propria organizzazione e le loro attività. Stiamo difendendo l'indipendenza dello sport come movimento della società civile a livello Europeo. I nostri eventi facilitano la creazione di reti e lo scambio di buone pratiche e allo stesso tempo soddisfano scopi educativi ed incoraggiano il dibattito su temi e questioni legate allo sport. Come membri di ENGSO, le organizzazioni sportive sono in grado di espandere i loro contatti internazionali e hanno la possibilità di plasmare l'agenda della politica sportiva europea attraverso le nostre strutture democratiche come l'Assemblea Generale e il Comitato Esecutivo. Offriamo opportunità a dirigenti senior e talenti emergenti per migliorare le loro reti e potenziare le loro competenze e la base di conoscenze internazionali come ad es. Membri di ExCom, membri di ENGSO Equality Within Sport (EWS), Young Delegates, membri del Comitato Giovanile e membri del Comitato Consultivo sull'UE. I membri di ENGSO sono all'avanguardia nello sviluppo dello sport di base e questo può essere una grande risorsa per migliorare il loro profilo a livello internazionale e nazionale, oltre che a promuovere lo sviluppo e la modernizzazione dello sport nel loro paese».

stiamo creando nuovi metodi e condividendo le migliori pratiche per aiutare lo sport: ad esempio, attirare nuovi gruppi da coinvolgere nel mondo sportivo e reclutare volontari. Con le nostre attività di lobbying, stiamo spingendo la creazione di politiche Europee e strumenti di finanziamento che aiutano le organizzazioni sportive ad affrontare le sfide che stanno portando avanti. I nostri obiettivi possono essere trovati nel programma di politica ENGSO».

Qual è, secondo Lei, il valore aggiunto più importante che ENGSO apporta in Europa e perché nuovi membri dovrebbero essere interessati a prendere parte alla piattaforma?

S. B.: «L'organizzazione sportiva non governativa europea (ENGSO) è l'ONG sportiva europea e la voce principale per lo sport di base volontario. Siamo l'unica organizzazione che riunisce le organizzazioni sportive di rappresentanza a livello nazionale con lo scopo di promuovere gli sport di base: attualmente i nostri membri sono sia le Confederazioni nazionali dello sport che i Comitati Olimpici nazionali di 33 paesi. La nostra missione è di rappresentare,

Il suo mandato come presidente è iniziato proprio ora, quali sono la strategia e gli obiettivi che vorrebbe raggiungere?

S.B.: «Recentemente abbiamo adottato la nostra nuova strategia per il 2020-2023, che è anche la tabella di marcia per il mio mandato quadriennale da Presidente di ENGSO. Oltre a rafforzare ulteriormente il nostro ruolo di promotori dello sport di base e di sviluppo della nostra organizzazione, nei prossimi anni metteremo maggiormente l'accento sul ruolo sociale che lo sport può ricoprire. Voglio vedere ENGSO come catalizzatore di un cambiamento



positivo, trasformando il movimento sportivo dall'interno. La nostra nuova strategia presenta anche i nostri valori che saranno valorizzati attraverso le nostre attività: democrazia, uguaglianza, inclusione, sostenibilità, integrità e istruzione».

Come vede il settore sportivo in Europa nei prossimi 5 anni? Come si preparerà ENGSO per questo scenario e quali sono i suoi suggerimenti per le organizzazioni sportive?

S. B.: «Penso che per noi è più che mai cruciale cercare di creare un futuro migliore, piuttosto che prevedere ciò che accadrà e provare ad adattarsi. Ad esempio, la crisi climatica, la perdita di biodiversità e l'inquinamento sono argomenti che lo sport non può evitare e noi dobbiamo fare la nostra parte nella ricerca di soluzioni. I nostri governi e la stessa UE ci lanceranno delle sfide - e, si spera, anche dei finanziamenti -, ma dovremo anche aprire la strada, facendo di più per rendere i nostri eventi, strutture e attività il più verdi possibile. In questa direzione va il progetto Play Green in cui ENGSO è coinvolto, iniziativa che mira a creare opportunità di





Macolin Convention (1 settembre 2019) rappresenta un enorme passo in avanti in questa materia e la sua attuazione imporrà anche diverse misure per lo sport organizzato, dal monitoraggio e segnalazione della manipolazione all'educazione dei giovani atleti. Stiamo incoraggiando tutte le organizzazioni sportive a prendere posizione proattiva nei confronti della collaborazione a livello nazionale».

La linea tracciata è chiara. Una figura esperta e altamente professionale come il neo presidente Stefan Bergh rappresenterà efficacemente il mondo sportivo di base europeo in tutti i tavoli istituzionali e contribuirà a rendere lo sport un leva del cambiamento degli stili di vita delle persone, delle comunità e della società civile. OPES, congratulandosi con Stefan Bergh per l'elezione e per il prestigioso ruolo che ricoprirà per i prossimi 4 anni, augura buon lavoro al presidente di ENGSO e, con passione ed energia, sosterrà le sue iniziative e quelle della squadra che lo affiancherà.



volontariato per i giovani incentrate sullo sport e l'ambiente. Per risolvere la crisi climatica, noi europei dobbiamo stare uniti. Attraverso il suo unico potere di riunire le persone nonostante le loro differenze, e conferendo forza agli individui e alle comunità, lo sport può anche combattere la discriminazione e il razzismo, e quindi contribuire a creare comunità più coese. Lo sport può educare e offrire valori, come il rispetto e il fair play, che ci aiutano a lavorare insieme per obiettivi comuni. Ogni organizzazione sportiva dovrebbe fermarsi a riflettere: stiamo invitando tutti a partecipare? Possiamo fare di più per la comunità circostante? Con i risultati del nostro progetto ASPIRE stiamo aiutando i club sportivi a diventare più inclusivi. Un altro tema, il match-fixing, è forse il problema più pericoloso per lo sport stesso, perché quando le competizioni vengono manipolate, lo sport perde il suo significato. Nemmeno lo sport di base non è immune da questo fenomeno ed è per questo che stiamo sostenendo iniziative attraverso le nostre partnership con il Consiglio d'Europa e l'ufficio UE - Comitato Olimpico Europeo. ENGSO, in qualità di organizzazione di osservatori, ha anche preso parte al gruppo di esperti della Commissione Europea sull'integrità. L'entrata in vigore della cosiddetta

“La nostra missione è di rappresentare, sviluppare e difendere lo sport volontario di base in Europa, aspiriamo a trasformare lo sport di base in un costruttore di comunità più forti. Stiamo usando il forte mandato che i nostri membri ci conferiscono per spingere la produzione di una politica europea che consenta lo sviluppo di una fiorente società civile dello sport e la modernizzazione del movimento sportivo”.
Stefan Bergh,
Presidente ENGSO

Opes International

A new Sport season for Europe: interview to Stefan Bergh

Last June, with the Frankfurt assembly, a new season for European sport began. In the German town the positions of the Executive Committee of ENGSO (European Non-Governmental Sports Organisation), the maximum European body that has as its objective the promotion of grassroots sport throughout the "Old Continent" have been renewed. The main novelty concerns the change at the top. After doing an excellent job throughout his term, President Carlos Cardoso (representing the National Sports Confederation of Portugal) left the board of directors to Stefan Bergh of the Swedish Sport Confederation. The newly elected president and his staff, which also includes our Sara Massini, the head of the International Relations Department of OPES, will be called upon to work overtime to achieve all the goals that have been set.

So to learn more about the new program and to understand the guidelines that will animate the new European season of basic sport, we interviewed the ENGSO president, Stefan Bergh from Sweden.

32

In the last years, sports sector had several changes in many directions and this required to all sports organizations to adapt to those changes. As a former Secretary-General and actual president of ENGSO, how do you think ENGSO respond to this and how is working to adapt in the future?

S. B.: «It's true that the world is changing rapidly, and our sector hasn't been able to fully keep up with the pace. Sports clubs are facing a weaker membership base, even though there is an ever growing demand for physical activity, communities, and a meaningful life. Sport can respond to many current challenges, from social inequalities, loneliness, bullying and xenophobia to diabetes and cardiovascular disease! ENGSO is creating positive change from within the sports movement, as well as outside of sport. With our events, such as the European Sport Platform, and our projects, such as ASPIRE and CHAMP, we are creating new ways and sharing best practice that help sport e.g. attract new target groups and recruit volunteers. With our lobbying activities, we are advocating for European policy and funding tools that help sports organisations tackle the challenges they are facing. Our objectives can be found in the ENGSO Policy Programme».

What, in your opinion, is the most important added value that ENGSO brings in Europe and why new members should be interested in taking part in the platform?

«The European Non-Governmental Sports Organisation (ENGSO) is the European Sports NGO and the leading voice for voluntary-based sports. We are the only organisation bringing together the national sports umbrella organisations with the aim of promoting grassroots sports - currently our members are National Sports Confederations and National Olympic Committees from 33 countries. With the mission to represent, develop and advocate for voluntary-based sport in Europe, we aspire to grassroots sport that builds stronger communities. We are using our strong mandate for advocating for European policy that enables a thriving civil society of sport and the modernisation of the sports movement. The results of our work become tangible with e.g. our projects, where our members have the opportunity to develop their own organisation and activities. We are defending the independence of sport as a civil society movement at a European level. Our events facilitate networking and the exchange of good practices, fulfil educational purposes as well as encourage debate on current sports-related

issues. As ENGSO members, sports organisations are able to expand their international contacts and have the possibility to shape the European sports policy agenda through our democratic structures such as the General Assembly and the Executive Committee. We offer opportunities for senior leaders as well as rising talents to enhance their networks and boost their international skills and knowledge base as e.g. ExCom members, ENGSO Equality Within Sport (EWS) members, Young Delegates and Youth Committee members, and EU Advisory Committee members. ENGSO members are on the cutting edge of developing grassroots sport, which can be a great asset for raising their organisational profile internationally and nationally, as well as boosting the development and modernisation of sport in their country».

Your mandate as president started just now, what is the strategy and the goals you would like to achieve?

«We have just recently adopted our new strategy for 2020–2023, which is also the roadmap for my 4-year term as ENGSO President. Aside of further strengthening our role as advocate for grassroots sport and developing our own organisation, we will be putting more emphasis on the societal role of sport in the coming years. I want to see ENGSO as a catalyst for positive change, transforming the sports movement from within. Our new strategy also presents our values that will be mainstreamed throughout our activities: democracy, equality, inclusion, sustainability, integrity and education».

How do you see the sports sector in Europe in 5 years? How ENGSO will prepare for that scenario and what is your suggestions for sports organizations?

«I think for us it's more crucial than ever to try to create a better future, rather than just predict what will happen and try to adapt. For example, the climate crisis, loss of biodiversity and pollution are topics that sport cannot avoid, and we must play our part in finding solutions. We will be challenged - and hopefully financed - by our governments and the EU to do more, but we should also lead the way by doing more ourselves to make our events, facilities and activities as green as possible. ENGSO is involved in the Play Green project, which aims to create volunteering opportunities for young people focused on sport and the environment. In order to resolve the climate crisis, we as Europeans need to stand united. Through its unique power to bring people together in spite of their differences and empower individuals and communities, sport can combat discrimination and racism, and thus help create cohesive communities. Sport can also educate us

and offer us values, such as respect and fair play, that help us work together for common goals. Every sport organisation should stop and think for a while: are we inviting everyone to join? Can we do more for the surrounding community? With the results of our ASPIRE project we are helping sports clubs become more inclusive. Match-fixing is perhaps the most threatening issue for sport itself, because when competitions are manipulated, sport loses its meaning. Grassroots sport is not immune to this phenomenon, and that's why we're supporting initiatives through our partnerships with e.g. the Council of Europe and the EOC EU Office. ENGSO has also been taking part in the European Commission Expert Group on Integrity as observer organisation. The entry into force of the so-called Macolin Convention on 1 September 2019 is a huge step forward in this matter, and its implementation will also impose several measures for organised sport, from monitoring and reporting manipulation to educating young athletes. We are encouraging all sports organisations to take a proactive stand towards collaboration nationally».

The line drawn is clear. An experienced and highly professional figure such as the new president Stefan Bergh will effectively represent the European sporting world at all institutional tables and will contribute to making sport a lever for changing the lifestyles of people, communities and civil society. OPES, congratulating Stefan Bergh for the election and for the prestigious role he will hold for the next 4 years, wishes the ENGSO president good work and, with passion and energy, will support his initiatives and those of the team that will support him.



Opes International

EVENTI



34

European Sport Platform 2^a edizione Roma 4-5 ottobre 2019



Due giorni di dibattiti, confronti, workshop, tavole rotonde e panel per analizzare lo stato di salute dello Sport in Europa. I prossimi **4 e 5 ottobre**, l'**Appia Park Hotel di Roma** (via Appia Nuova, 934, 00178 Roma - RM) ospiterà i membri di ENGSO, gli stakeholders e gli attori del mondo dello sport che parteciperanno alla seconda edizione della **European Sport Platform**, un evento **organizzato dalla European Non-Governmental Sports Organisation in collaborazione con OPES**.

Se nel corso del primo appuntamento della European Sport Platform, tenutosi a Budapest il 16 ed il 17 novembre 2018, il focus centrale delle discussioni era incentrato sul fenomeno E-sports e sul relativo impatto che questo nuovo segmento può avere su tutto il mondo sportivo, nella Capitale i fare saranno puntati sui seguenti argomenti: **i volontari**, gli eroi quotidiani dello sport; **l'uguaglianza nella governance dello sport** e quindi il ruolo delle donne all'interno dei massimi organismi sportivi europei; ed , infine, **lo sport per il benessere psichico**. Relatori di spicco si alterneranno sul podio per riportare alla platea le loro esperienze e per analizzare i tre fenomeni della seconda edizione della piattaforma di ENGSO. **Sara Massini**, responsabile del Dipartimento Relazioni Internazionali di OPES e neoletta membro del Comitato Esecutivo di ENGSO, ad esempio,

affronterà il topic sulla parità di genere nella governance sportiva. Da sempre impegnata nella lotta alle disuguaglianze e nell'abbattimento di tutti quei muri alzati dagli stereotipi di genere, purtroppo presenti anche nel mondo dello sport, l'intervento di Sara Massini si rivelerà come un pungolo, uno stimolo ed un incentivo per aumentare il numero delle donne ai vertici delle massime organizzazioni sportive continentali e mondiali. Nel nutrito elenco di relatori spicca anche il nome di **Valerio Di Tommaso**, uomo di sport che OPES ha avuto il piacere di incontrare e di conoscere in occasione dell'assegnazione del *Premio Scirea* (Roma, parco tematico Cinecittà World, 18 e 19 maggio 2019) alla Nazionale italiana di calcio a 5 dei pazienti psichiatrici, squadra che nel 2018 si è laureata Campione del Mondo.

Visti e considerati il format dell'evento, i temi che saranno affrontati, le personalità di spicco del "Vecchio Continente" che saranno presenti in rappresentanza dei loro Paesi e l'elenco dei relatori, è indubbio che la due giorni del 4 e del 5 ottobre è un appuntamento da non perdere. Si tratta di un'opportunità unica da cogliere al volo per tutte quelle persone che, ogni giorno, ricoprono un ruolo all'interno delle organizzazioni o delle associazioni sportive.

Nelle foto: Peter Mattsson (Photo Credit: Nándor Vörös / Hungarian Competitive Sport Federation)
Ulla Nykänen (Photo Credit: Nándor Vörös / Hungarian Competitive Sport Federation)

Opes International

EVENTS



36

European Sport Platform 2^a edition Roma 4th-5th October 2019



Two days of debates, discussions, workshops, round tables and panels to discuss and analyze the current status of sport in Europe. On **4th and 5th October**, the **Appia Park Hotel in Rome** (via Appia Nuova, 934, 00178 Rome - RM) will host the members of ENGSO, stakeholders and players from the sports field, for the second edition of the **European Sport Platform**. The event will be **organized by the European Non-Governmental Sports Organization in collaboration with OPES**.

The first edition of the event took place in Budapest on 16 th and 17 th November 2018 and was focused on the E-sports phenomenon and on the impact that it can have in the sport field. The second edition of the event, in Rome, will address the following topics: **volunteers**, the everyday heroes of sport, **diversity in sport governance**, and **sport for mental wellbeing**. Prominent speakers will be on the podium to share their experiences with the audience and to lead the discussion on the three main topics of the second edition of the European Sport Platform. **Sara Massini**, head of the International Relations Department of OPES and newly elected member of the ENGSO Executive Committee, for

example, will address the topic of gender equality in sports governance. Sara Massini has always been committed to the fight against inequalities and for the demolition of all those walls raised by gender stereotypes, also existing in the sport field. Her intervention will be a stimulus and an incentive to reflect on the importance of diversity in governance, also sharing a former Erasmus+ Sport project and its national follow-up initiative. The list of speakers also includes the name of **Valerio Di Tommaso**, met by OPES during the ceremony to assign the "Scirea Prize" to the Italian national soccer team (Rome, Cinecittà World theme park, 18 and 19 May 2019), composed of psychiatric patients. The team in 2018 gained the title of World Champion.

Considering the format of the event, the topics addressed, the presence of international representatives of the sport field and the list of speakers, there is no doubt that the two-days event (4th and 5th October) will be highly interesting and fruitful. The Platform will be a unique opportunity for all those people working or volunteering within sport organizations and associations everyday.

Pictures: Hans Jagnow (Photo Credit: Nándor Vörös / Hungarian Competitive Sport Federation)
Martin Fritzen (Photo Credit: Nándor Vörös / Hungarian Competitive Sport Federation)

Una storia di cittadinanza attiva e libertà!



38

È notizia di pochi giorni fa l'uscita del **Bando**, da parte del Dipartimento per le Politiche Giovanili, **per la selezione di 39.646 volontari tra i 18 e i 28 anni**. Anche il prossimo anno quindi, tantissimi giovani avranno l'opportunità di partecipare a progetti di assistenza, sport, promozione culturale, lotta alle mafie, promozione dei diritti dei cittadini e tanto, tanto altro ancora. Sebbene i numeri di questo sofisticato sistema di volontariato giovanile siano da capogiro, non bisogna fare mai l'errore di dare per scontato qualcosa che scontato non è mai stato: una storia, quella del **Servizio Civile**, che è frutto di anni di battaglie e la cui evoluzione, che ci ha portati fino al Decreto Legislativo 40 del 2017 che istituisce l'attuale **Servizio**

Civile Universale, costituisce un "*unicum*" mondiale di cui certamente andare fieri. È del 1972 infatti la prima legge che apre all'**obiezione di coscienza**: sulla scia di un dibattito molto acceso, per il quale si mobilitano scrittori, storici, intellettuali, preti ed educatori (solo per citarne qualcuno: Don Lorenzo Milani, Aldo Capitini e Pietro Pinna), ma anche spinto da un crescente interesse dell'opinione pubblica, il Governo Italiano approva la legge 772 che sancisce il diritto all'obiezione per motivi morali, religiosi e filosofici ed istituisce il servizio civile, sostitutivo del servizio militare e quindi obbligatorio.

È un fatto storico!

“LA PATRIA È IL PUNTO
D’APPOGGIO DELLA LEVA
CHE NOI DOBBIAMO
DIRIGERE A VANTAGGIO
COMUNE”
GIUSEPPE MAZZINI

Da lì in poi però, la strada è ancor più in salita per chiedere che il Servizio Civile e quello Militare venissero equiparati per utilità e dignità e, ancora, affinché quella dell’obiezione di coscienza diventasse un diritto soggettivo di ogni cittadino e non più una concessione. Ci vorranno ancora tanti anni per vedere l’istituzione della **Consulta Nazionale di Servizio Civile** e la nascita dell’**Ufficio Nazionale di Servizio Civile** affidato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e non più al Ministero della Difesa (1998). Infine la battaglia per la **sospensione della leva obbligatoria**, che diventerà realtà solo nel 2000 con la legge 331, entrando in vigore a partire dal 1 gennaio 2005. Con la Legge 64 del 2001 nasce il Servizio Civile Nazionale per come lo abbiamo imparato a conoscere noi: un **servizio volontario** rivolto a tutti quei giovani, sia uomini che donne, che intendono effettuare un **percorso di formazione sociale, civica, culturale e professionale attraverso l’esperienza umana di solidarietà sociale, attività di cooperazione nazionale ed internazionale, di salvaguardia e tutela del patrimonio nazionale**.

Oggi, sono oltre 4.000 gli Enti di Terzo Settore impegnati a promuovere progetti di impegno civile e cittadinanza attiva, per tenere vivo questo sistema ed accogliere migliaia di volontari ogni anno. OPES, condividendo spirito e principi di questo importante strumento istituzionale, sta facendo la propria parte occupandosi di progettare, gestire e monitorare tutte le attività dei volontari in servizio presso le proprie sedi. Anche quest’anno mette a disposizione **198 posti in Italia** e **18 posti all’estero** su progetti da realizzarsi nelle città di Lubiana, Valencia, Faro, Bruxelles e Cape Town. Si va avanti, quindi, con la passione e l’entusiasmo che da sempre caratterizzano il nostro Ente, con tanti e nuovi progetti. Del resto, come direbbe Don Milani “*A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca?*”.



CIVIL SERVICE

Civil Service: a history of active citizenship and freedom!

Few days ago, the Department for Youth Policies announced the launch of a **call for the selection of 39.646 volunteers between 18 and 28 years old**. Again next year, many young people will have the opportunity to join projects, in the fields of assistance, sports, cultural promotion, fighting mafias, the promotion of citizens' rights and more. Even with this high number, it is always important to remember the story of the **Civil Service**, which is the result of years of battles. Its evolution, culminated with the Legislative Decree n. 40 of 2017 which establishes the current **Universal Civil Service**, constitutes a worldwide "*unicum*", which makes us proud. In 1972, the first law recognizing the **conscientious objection** was approved. Following a wide debate involving writers, historians, intellectuals, priests and educators (among which: Don Lorenzo Milani, Aldo Capitini and Pietro Pinna), and a growing public interest, the Italian Government approved the law n. 772 which established the right to objection according to moral, religious and philosophical reasons and established the civil service, replacing the military (mandatory) service.

It was a historical event!

From that moment, the road to recognize equity in utility and dignity between the Civil Service and the Military Service was an uphill climb. Hard was also to obtain the recognition of conscientious objection as a subjective right of every citizen instead of a concession. It took many more years to see the establishment of the **National Civil Service Council** and the birth of the **National Office of Civil Service** entrusted to the Presidency of the Council of Ministers and no longer to the Ministry of Defense (1998). Finally, the battle for the **suspension of compulsory conscription** became a reality only in 2000 with the Law n. 331, coming into effect from the 1st January 2005. With the Law n. 64 of 2001, the National Civil Service was born as we learned about it: a **voluntary service** involving all those young people, both men and women,

who intend to undertake **a path of social, civic, cultural and professional training through human experience of social solidarity, national and international cooperation activities, safeguarding and protecting the national heritage**.

Today, there are over 4.000 organizations of the Third Sector committed implementing projects of civil commitment and active citizenship. They keep this system alive and welcome thousands of volunteers every year. OPES, sharing the spirit and principles of this important institutional tool, is doing its part by designing, managing and monitoring all the active volunteers in their offices. Also this year, **198 places** for volunteers are available **in Italy** and **18 places** for volunteers are available **abroad** on projects to be carried out in the cities of Ljubljana, Valencia, Faro, Brussels and Cape Town. OPES is going on with the passion and enthusiasm that has always characterized our organization, with many new projects. Moreover, as Don Milani would say "*What is the purpose of having clean hands if they are kept in your pocket?*".



Bruxelles: “Unity in diversity”



Apriamo la finestra sull'esperienza di Servizio Civile nella città delle diversità.

BRUXELLES: “Il mondo dall’oblò di un aeroplano sembra un posto ben organizzato” dice una canzone di Daniele Silvestri, e dall’aereo Roma Fiumicino-Bruxelles Zavantem il Belgio si presenta come un paese pianeggiante con tanto verde e ordinate villette a schiera, un luogo che in decenni è stato ed è meta di tanti entusiasmi. Quanti giovani provenienti da tutta Europa, e non solo, hanno percorso questa rotta con sogni e speranze, cercando in questa terra una rampa di lancio per le proprie aspettative? Mancherebbero le statistiche, ma sicuramente centinaia di migliaia. Bene, ci siamo anche noi adesso! Concluso il periodo di formazione a Roma, necessario all’avvio del nostro **Servizio Civile Nazionale con OPES**, ci aggiungiamo alle schiere di tirocinanti, borsisti, studenti e lavoratori che animano questa dinamica e variopinta capitale europea. Arriviamo in Avenue Michel-Ange 49, un elegante strada in stile liberty parallela alla Commissione europea nel mezzo del quartiere europeo di Schumann, qui troviamo l’ufficio di **YEU (Youth Exchange and Understanding)** l’organizzazione internazionale ospitante nella quale dal 5 marzo 2019 stiamo svolgendo il nostro periodo di Servizio Civile. A darci il benvenuto, a parte un freddo vento sferzante, **Tamara Gojkovic**, segretario generale di YEU e nostra OLP (operatore locale di progetto). Veniamo sin da subito introdotti nel mondo di YEU e dei suoi progetti, riguardanti l’organizzazione di eventi e iniziative nel settore dell’educazione non formale e del mutuo scambio culturale tra giovani europei, e non. YEU è infatti un network che coinvolge realtà



associative e culturali molto diverse tra loro, culturalmente e geograficamente. Ma ne parleremo successivamente. Qui, a parte YEU, convivono più organizzazioni internazionali come **Out of the box** e **CEV**, enti ugualmente impegnati nel settore della **cooperazione internazionale, scambi culturali e promozione del volontariato**. Dal primo momento l'ambiente che si è respirato in ufficio ci è sembrato essere chiaramente un'estensione di quello che si incontra per le strade e i luoghi di Bruxelles. La città infatti si presenta come un crogiuolo allegro e variopinto di popoli, culture, religioni e modi diversi di intendere la quotidianità, un patchwork di lingue diverse, di via vai frenetici e persone in giacca e cravatta e tailleur che fanno la spola tra i vari uffici delle istituzioni europee. **"Unity in diversity"** recita il motto dell'Unione Europea e non troviamo forse una manifestazione compiuta di questo concetto migliore della convivenza che si crea qui a Bruxelles. L'Europa, in questo periodo di crisi ha infatti bisogno di **unità e diversità**. Questo non è solo il motto ufficiale dell'Unione Europea, ma anche e soprattutto il nucleo di un futuro praticabile dalla stessa Europa e del contributo dell'Unione ad un mondo pacifico che incoraggi la multiculturalità e sostenga e moltiplichi, quindi, le occasioni di interscambio culturale. Interscambio culturale che nella nostra esperienza di Servizio Civile è pressoché all'ordine del giorno. I primi giorni nella capitale europea sono stati un crescendo di entusiasmi e conoscenze,





la girandola di eventi e opportunità che è capace di offrire la città è pressoché sterminata. La grande multiculturalità a volte fa venire la sensazione di trovarsi in un aeroporto più che in una città, e scoprire sul serio la cultura belga, fuori da stereotipi, è difficile a Bruxelles ammesso che si possa parlare di una sola cultura belga. I belgi tendono a stare lontani dalla cosiddetta “Eurobubble” abitata da funzionari e addetti alle istituzioni europee (Etterbek per esempio) o dal centro, invece generalmente popolato di turisti provenienti da ogni dove, in cerca di cibo, souvenir e divertimento a buon mercato. Amano frequentare i quartieri più residenziali e a misura d’uomo come Ixelles, Châtelain, St. Gilles, Uccle. Autentici gioielli abitativi e ben serviti da trasporti e servizi comunali. Bruxelles è un’enclave sorta a metà tra la regione fiamminga e quella francofona della Vallonia, bolla metropolitana dove convivono differenti realtà, un luogo di decisioni politiche ed economiche. Ma senza farci risucchiare troppo dalla cosiddetta “Eurobubble” torniamo a YEU e alle nostre attività quotidiane. **YEU** nasce a Strasburgo nel 1986 su iniziativa di 120 giovani provenienti da 11 paesi diversi. L’associazione è infatti un network che coinvolge realtà associative e culturali molto diverse tra loro, culturalmente e geograficamente; la sua stretta collaborazione con OPES, con la quale condivide obiettivi e progettualità, dura ormai da oltre quattro anni. La sua struttura di YEU è pensata da giovani per i giovani, e coinvolge un pubblico attivo fino a trent’anni, principalmente su base volontaria. Gli obiettivi sono indirizzati alla **realizzazione di attività per i giovani, con il fine di promuovere una più stretta cooperazione e una migliore comprensione incoraggiando lo scambio di informazioni, idee e opinioni.** Insomma, tutte attività che calzano a pennello con il nostro lavoro quotidiano e con il nostro progetto **“L’Europa dietro l’angolo”.**

Educazione non formale: uno strumento vincente. Durante questa nostra esperienza belga, stiamo approfondendo l’utilizzo delle metodologie di educazione non formale, particolarmente apprezzate ed ampiamente utilizzate in UE. Questa metodologia può essere spiegata con la formula *“learning by doing”*, ovvero imparare direttamente sul campo. Il processo di

“Bruxelles è una città straordinaria e grazie alla partecipazione al progetto di OPES stiamo scoprendo nel concreto cosa significhi essere parte dell’Europa”.
I Volontari del Servizio Civile





apprendimento consiste nell'interazione tra i discenti e le concrete situazioni di cui fanno esperienza. Non vi sono insegnanti che impartiscono lezioni "ex-cathedra": i giovani, gli animatori giovanili, gli educatori (trainer) sviluppano insieme conoscenze e competenze, in una relazione "orizzontale". I **principi dell'apprendimento non formale** sono:

- utilizzo dei metodi partecipativi, incentrati su chi apprende;
- progettazione in base agli interessi dei giovani;
- la valutazione di fallimento o successo non è mai individuale ma collegiale (diritto di sbagliare);
- realizzato in ambienti e situazioni nelle quali la formazione e l'apprendimento non sono l'unica attività;
- il contesto di apprendimento deve mettere a suo agio i partecipanti;
- le attività sono guidate da facilitatori dell'apprendimento, sia professionisti sia volontari;
- le attività sono pianificate in base a obiettivi e si rivolgono a gruppi target specifici.

Questo strumento educativo, mira ad **umentare la tolleranza e la consapevolezza tra i giovani di diversi paesi, culture e tradizioni**, utilizzando una dimensione di educazione globale e attività di apprendimento interculturale. Sebbene ancora non del tutto riconosciuta, enti ed associazioni come OPES si impegnano a promuovere l'educazione non formale come metodo educativo virtuoso: c'è da prendere atto che l'educazione oggi non è più solo quella tradizionale impartita nelle aule scolastiche e universitarie, ma anche quella acquisita mediante l'azione sociale promossa dalle organizzazioni giovanili o, più in generale, dalle associazioni di volontariato. Nonostante negli anni si sia riconosciuta come sempre maggiore l'importanza dell'educazione non formale, si soffre ancora un certo ritardo nella spendibilità delle competenze acquisite nel mondo del volontariato all'interno della realtà professionale. Così come sta accadendo in altri paesi che stanno iniziando a riconoscere tali competenze, anche l'Italia, seppur lentamente, si sta adeguando.

La nostra avventura belga continua... Noi volontari di Servizio Civile, arrivati a metà della nostra esperienza, possiamo ritenerci soddisfatti: il nostro bagaglio umano e di conoscenze si è notevolmente espanso rispetto all'arrivo, le capacità linguistiche anche, e se per qualcuno sarà l'inizio di una nuova vita qui, in questo piccolo paese così diverso, composito e cosmopolita chi può dirlo? Consigliamo vivamente questa esperienza sia per il bagaglio umano che per quello esperienziale che essa apporta. Bruxelles è una città straordinaria e grazie alla partecipazione al progetto di OPES "L'Europa dietro l'angolo" stiamo scoprendo nel concreto cosa significhi essere parte dell'Europa. I suoi lati positivi, le sue storture, la generosa capacità di tante organizzazioni che si mettono a disposizione con professionalità e umanità alla promozione di valori di cui oggi abbiamo disperato bisogno: l'Europa non è solamente una espressione geografica né una vuota unione politica, ma un cuore brulicante di progetti e aspirazioni. Ti rendi conto di persona che a Bruxelles avvengono processi centralizzati capaci di modificare la realtà di tante comunità locali grazie al loro impatto. Quello che conta è provare a non sentirsi mai estranei a queste comunità e, nei limiti del possibile, provare a "pensare globale-agire locale". L'esperienza nella sua complessità ha tutti gli elementi per incuriosire, attivare e per poi liberare le migliori energie racchiuse in noi stessi!

CIVIL SERVICE

Brussels: “Unity in diversity”

Let's open a window on the experience of Italian Civil Service in the “city of diversity”.

BRUSSELS: *“The world from an airplane porthole looks like a well-organized place”* says a song by Daniele Silvestri, and, from the plane Rome Fiumicino-Brussels Zaventem, Belgium looks like a flat country with lots of greenery and neat terraced houses, a place that has been and is the destination of so many enthusiastic people like us for decades. How many young people from all over Europe, and beyond, have travelled this route with dreams and hopes, looking for a launching ramp for their expectations in this land? Statistics would be missing, but certainly hundreds of thousands. Well, we're here too now! Once the training period in Rome, necessary for the launch of our **National Civil Service with OPES**, is over, we join the ranks of trainees, scholarship holders, students and workers who animate this dynamic and colourful European capital. We arrive at Avenue Michel-Ange 49, an elegant liberty-style street, parallel to the European Commission in the middle of the European Schumann district, here we find the office of **YEU (Youth Exchange and Understanding)**, the international hosting organization in which from 5 March 2019 we are doing our Civil Service period. **Tamara Gojkovic**, general secretary of YEU and our OLP (local project operator) welcomes us, apart from the cold biting wind. We come immediately introduced into the world of YEU and its projects, concerning the organization of events and initiatives in the non-formal education sector and of the mutual cultural exchange between young Europeans and non-Europeans. YEU is, in fact, a network that involves very different cultural and geographic associations and realities. But we'll talk about it later. Here, apart from YEU, more international organizations coexist, such as **Out of the box** and **CEV**, which are equally involved in the field of **international cooperation, cultural exchanges** and the **promotion of volunteering**. From the first moment, the environment we breathed in the office seemed to us to be clearly an extension of what we find on the streets and places of Brussels. In fact, the city presents itself as a cheerful and colourful melting pot of peoples, cultures, religions and

several ways of understanding everyday life, a patchwork of different languages, of frenetic comings and goings and people in suits that go back and forth between the various offices of the European institutions. **“Unity in diversity”** states the motto of the European Union and we do not find perhaps a complete manifestation better of this concept of coexistence that has been created here in Brussels. In fact, in this period of crisis, Europe needs **unity and diversity**. This is not only the official motto of the European Union but also and above all the nucleus of a viable future from Europe itself and of the Union's contribution to a peaceful world that encourages multiculturalism and supports and multiplies, therefore, opportunities for cultural interchange. The cultural interchange that in our experience of Civil Service is almost on the agenda. The first days in the European capital have been a progressive increase of enthusiasm and knowledge, the swirl of events and opportunities that the city can offer is almost endless. The great multiculturalism sometimes gives the feeling of being in an airport more than in a city, and discovering seriously the Belgian culture, out of stereotypes, it is difficult in Brussels. The Belgians tend to stay away from the so-called **“Eurobubble”** inhabited by officials and employees of European institutions (Etterbek for example) or from the center, instead generally populated by tourists from all over, looking for food, souvenirs, and cheap entertainment. They love to visit the more residential and human-scale neighborhoods like Ixelles, Châtelain, St. Gilles, Uccle. Authentic housing jewels and well served by transport and municipal services. Brussels is an enclave born halfway between the Flemish region and the French-speaking region of Wallonia, a metropolitan bubble where different realities coexist, a place of political and economic decisions. But without getting sucked in too much by the so-called **“Eurobubble”** we return to YEU and our daily activities. **YEU** was born in Strasbourg in 1986 on the initiative of 120 young people from 11 different countries. The association is, in fact, a network that involves very different cultural and geographic associations and realities;

its close collaboration with OPES, with whom it shares objectives and planning, has now lasted for over four years. The YEU structure is designed by young people for young people, and involves an active audience of up to thirty years, mainly voluntarily. The objectives are directed towards the **realization of activities for young people, to promote closer cooperation and better understanding by encouraging the exchange of information, ideas, and opinions**. In short, all activities that fit perfectly with our daily work and with our project **"Europe behind the corner"**.

Non-formal education: a winning tool.

During our Belgian experience, we are deepening the use of non-formal education methodologies, particularly appreciated and widely used in the EU. This methodology can be explained with the *"learning by doing"* which means learning directly on the field. The learning process consists of the interaction between the learners and the concrete situations they experience. No teachers are giving *"ex-cathedra"* lessons: young people, youth workers, educators (trainers) develop knowledge and skills together, in a *"horizontal"* relationship. The **principles of non-formal learning** are:

- use of participatory methods focused on the learner;
- planning based on the interests of young people;
- the assessment of failure or success is never individual but collegial (right to make mistakes);
- made in environments and situations where training and learning are not the only activity;
- the learning context should put the participants at ease;
- activities are guided by learning facilitators, both professionals, and volunteers;
- activities are planned based on objectives and target specific groups.

This educational tool aims to **increase tolerance and awareness among young people from different countries, cultures, and traditions**, using a global education dimension and intercultural learning activities. Although not yet fully recognized, organizations and associations such as OPES undertake to promote non-formal education as a virtuous educational method: it should be noted that education today is no longer just the traditional one given in school and university classrooms, but also the one acquired through social actions promoted by youth organizations or, more generally, by volunteering associations. Although, over the years, the importance of non-formal education has been recognized as increasingly important, there is still a certain delay in the usability of the skills acquired in the world of volunteering within the professional context. As it's happening in other countries

that are starting to recognize these skills, even Italy, although slowly, is adapting.

Our Belgian adventure continues... As Civil Service volunteers, halfway through our experience, we can be satisfied: our human and knowledge baggage has greatly expanded compared to the arrival, as our language skills, and if for someone it will be the beginning of a new life here, in this small country so different, composite and cosmopolitan who can say it? We highly recommend this experience for both human and experiential baggage it brings. Brussels is an extraordinary city and thanks to the participation in the OPES project *"Europe around the corner"* we are actually discovering what it means to be part of the Europe. Its positive sides, its distortions, the generous ability of many organizations that make themselves available with professionalism and humanity to the promotion of values that we desperately need today: Europe is not only a geographical expression nor an empty political union, but a heart teeming with projects and aspirations. You realize in person that in Brussels take place centralized processes that can change the reality of many local communities thanks to their impact. What matters is to try never to feel strangers to these communities and, as far as possible, try to *"think global but act local"*. Experience in its complexity has all the elements to intrigue, activate and then release the best energies enclosed in ourselves!

Civil Service Volunteers



OPESITALIA.IT

